

Le ragioni del II International Forum

Prof. Fausto Telleri, Docente di Didattica Generale, Facoltà di Scienze motorie, Università di Bologna
e-mail: ftelleri@scform.unibo.it

I. Perché questo secondo Forum Internazionale Paulo Freire.

Le ragioni che hanno convinto le autorità accademiche dell'Università di Bologna, alcuni mesi orsono, a celebrare in questa città il secondo Forum internazionale Paulo Freire sono ben espresse nel titolo del Forum stesso: *alfabetizzazione secondo Paulo Freire, nuove tecnologie e sviluppo sostenibile*.

Come organizzatori ci siamo pertanto posti tre interrogativi a cui vorremmo tentare di dare una risposta con i lavori di questo secondo Forum Paulo Freire. Innanzitutto ci siamo chiesti se all'inizio del XXI secolo fosse ancora di attualità il metodo di alfabetizzazione critico coscientizzante di Paulo Freire, che ha dato speranza e prospettive a tanti diseredati e oppressi del pianeta terra.

In secondo luogo ci siamo chiesti se tale metodo non fosse da considerarsi superato oggi che le nuove tecnologie stanno trasformando radicalmente il nostro modo di comunicare, di apprendere, di elaborare e di trasmettere cultura.

In particolare, è il nostro terzo interrogativo, ci siamo chiesti in che senso dobbiamo oggi pensare ad uno sviluppo che non sia la perpetrazione delle ingiustizie sociali, dello sfruttamento degli uni sugli altri, dell'aumento della ricchezza nelle mani di pochi e al contempo dell'aumento della miseria della maggioranza delle persone, miseria materiale ma anche soprattutto culturale e spirituale.

Partiamo infatti dalla convinzione che non si possa parlare di sviluppo sostenibile senza tenere conto di tutti i bisogni di ciascuna persona e al contempo della sua inalienabile dignità.

Mi sembra che tutti noi, che oggi ci siamo dati appuntamento in questa aula magna Santa Lucia, che ha avuto l'onore di ospitare Paulo Freire nel giorno del conferimento della *laurea honoris causa* in Pedagogia, si possa condividere quanto scrive Joost Kuilenbrouwer:

"Vedo una rivoluzione spirituale radicale come fonte essenziale d'ispirazione per i movimenti e le trasformazioni in campo culturale, sociale, politico ed economico. Senza di essa, qualsiasi tentativo di trasformare i modi occidentali di essere, di pensare e di vivere, non potrà avere successo".

Il secondo Forum Paulo Freire vuole cercare, con il contributo di tutti noi, che siamo giunti qui da ogni angolo della terra affascinati della scommessa freireiana, di dare voce a quanti si sentono chiamati alla elaborazione e realizzazione di un progetto educativo planetario condiviso.

II. Alfabetizzare è educare: che cosa significa educare oggi?

Questo convegno intende riprendere alcune riflessioni che Paulo Freire ci ha lasciato in eredità perché tutti ne possiamo trarre motivo di riflessione e orientamento nella nostra ricerca e nella prassi educativa. Le riporto in sintesi perché possano servirci come linee di orientamento durante questo Forum. Secondo Paulo Freire,

- Educare significa non solo insegnare a leggere, scrivere e contare ma anche insegnare ad ascoltare, parlare e gridare.
- L'essere umano, prima di parlare, grida; infatti, noi nasciamo gridando.

- Se al popolo ... è stato proibito di parlare ... è necessario imparare a gridare con il popolo.
- Compito della scuola è insegnare la lettura critica della parola e del mondo.
- Il lettore critico è colui che "riscrive" quello che legge e "ricrea" il tema della lettura secondo i propri criteri.
- Nessuno insegna niente a nessuno, tutti possiamo imparare gli uni dagli altri.
- Per avere cura della scuola reale è necessario che quella dei sogni funzioni come prospettiva, come sfida, come richiamo.
- Nell'atto politico c'è la natura del pedagogico, così come nel pedagogico c'è il segno del politico.
- La prima virtù che, come educatori, dobbiamo costruire continuamente in noi, è il coraggio di amare.
(Paulo Freire)

3. Nuove tecnologie e sviluppo sostenibile

E' un discorso appena iniziato. Credo che nessuno di noi, qui presenti, abbia delle soluzioni definitive su questi temi. Ritengo tuttavia si possa dare credito, come ipotesi di lavoro, a quanto sostiene anche Bill Gates e cioè che "L'autostrada informatica non sostituirà né svaluterà nessuna delle funzioni pedagogiche necessarie per le sfide che ci attendono". (Bill Gates)

Non porre mai in dubbio che un piccolo gruppo di cittadini preoccupati e impegnati possa cambiare il mondo: di fatto, è l'unico che lo ha cambiato. (Margaret Mead)

Un'esperienza di scuole dei genitori

Si tratta di un'esperienza di scuole dei genitori che da anni sto conducendo nella città di Bologna e in altre città dell'Emilia Romagna seguendo il metodo della presa di coscienza della loro realtà genitoriale. Tali esperienze, ripetute sotto forma di seminari e simulazione di "scuola dei genitori" con gli studenti di scienze dell'educazione, futuri educatori professionali o esperti nei processi formativi, si stanno rivelando di grande utilità e oggetto di grande interesse.

La metodologia seguita è quella illustrata nel volume di Fausto Telleri, Essere genitori oggi, Bologna, Martina Edizioni, 1996. A queste esperienze ho fatto seguire una serie di ricerche attraverso la collaborazione di studenti interessati a fare tesi di laurea sull'argomento finalizzate a conoscere la tipologia di "Scuole dei genitori" presenti in alcune regioni italiane, in particolare nella Regione Emilia Romagna, nella Regione Marche e nella Regione Lombardia.

La ricerca è ancora in corso per cui non si dispongono di risultati definitivi, tuttavia sta emergendo il fatto che coesistano in molte città due diverse forme, rispettivamente, di scuole *per* genitori e di scuole *dei* genitori.

La prima forma è rappresentata dalle classiche conferenze frontali con relativo dibattito finale, le altre invece sono strutturate soprattutto sul lavoro di gruppo, sulla presa di coscienza trasformando la scuola dei genitori in un vero e proprio laboratorio. Alcuni di questi laboratori, che io chiamerei "freireiani" sono incentrati sulla presa di coscienza del proprio ruolo e delle proprie funzioni genitoriali soprattutto allo scopo di evitare eccessive deleghe educative alle istituzioni e al contempo finalizzate ad educare ad una partecipazione responsabile all'educazione dei propri figli che sia tuttavia al tempo stesso rispettosa della professionalità dei docenti ed educatori ma al contrario. E' mio interesse venire a conoscenza di esperienze analoghe condotte da

colleghi italiani e/o di altre parte del pianeta.

Un'esperienza di educazione interdisciplinare e interculturale con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

alcune anni esperienze di docenti di scuole di ogni ordine e grado che hanno nelle loro classi bambini o ragazzi provenienti da culture diverse rispetto a quella italiana. Ho potuto notare le enormi difficoltà che molti di questi bambini incontrano soprattutto nei primi anni di presenza nel nostro territorio a causa della differenza linguistica. L'esperienza didattica con l'utilizzo delle nuove tecnologie, dal computer ad Internet, si sta rivelando di grande utilità non solo per i bambini normodotati ma anche e soprattutto con bambini con difficoltà di apprendimento a causa della differenza linguistica e culturale della famiglia d'origine. Si è constatato che l'utilizzo del computer, consente non solo di seguire ritmi di apprendimento più personalizzati, con difficoltà graduate, ma offre anche la possibilità di fruire più facilmente degli stessi testi anche nella lingua materna, oltre che in quella italiana. Tutti questi fattori sembra stia dando risultati incoraggianti. L'idea è di cogliere l'occasione di questo incontro internazionale per attivare uno scambio di esperienze che, facendo riferimento al Forum Paulo Freire, agevoli la conoscenza di esperienze che si collochino in tale senso e possano costituire un punto di riferimento per quanti lavorano con l'utilizzo delle nuove tecnologie. La proposta è quella di costituire una rete di docenti che, a livello internazionale, provino a sperimentare l'utilizzo di testi e soprattutto di tecnologie comuni, scambiandosi eventualmente materiali didattici in modo da costituire un archivio che agevoli la creazione di una rete di esperienze che possano essere facilmente archiviate, conservate e scambiate, come mi sembra potrebbe essere l'archivio ipermediale *IperComenius. Un archivio didattico. Per un'enciclopedia multimediale aperta*, Bologna, CLUEB, 2000. Sembra ormai accertato che l'utilizzo delle nuove tecnologie nei processi didattici se da un lato facilita apprendimenti di tipo cognitivo, soprattutto grazie al contesto ludico o semiludico con cui si propongono all'alunno, dall'altra consente al docente la disponibilità di un maggior tempo da dedicare ad un rapporto educativo tra docente e alunno, di tipo dialogico e incentrato sulla ricerca individuale e di gruppo.

Fausto Telleri